

volontari *lvia*

N.2 | dicembre 2016

N O T I Z I A R I O

Notiziario Volontari LVIA - Anno XXXIII - Spedizione in abbonamento postale DI 553/2003 - (conv. in L. 37/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, ddb CN

*Il volontario
un rivoluzionario
con amore!*

50 anni



Servizio
di pace
LVIA



N.2 | dicembre 2016

- 3 Introduzione
- 4 Storia dei 50 anni LVIA
- 8 Paesi di intervento: dove siamo e dove siamo stati

SETTORI DI INTERVENTO: dalle origini ad oggi

- 9 Agricoltura e allevamento
- 10 Acqua e igiene
- 11 Ambiente ed energia
- 12 Inclusione e partecipazione sociale
- 13 Italia per una cittadinanza attiva

STORIE DI VITA LVIA

- 14 Chi ha iniziato
Terry Dutto e Rosanna Cayre
- 15 Storie dell'anno
Marco Alban e Cristina Daniele, vincitori del Premio del Volontariato Internazionale FOCSIV
- 16 Storie d'Africa
Ousmane Ag Hamatou, Germaine Faye, Marcel Bouda, Giovanni Maucieri
- 20 Storie d'Italia
Anna Caltabiano, Abdullahi Ahmed, Vito Restivo, Adriano Andruetto, Pino Cravero
- 21 Quadrante del Presidente LVIA
- 22 Dicono di noi
Boubacar Cissé, Ambroise Tiné, Gianluigi Buffon, Luciano Scalettari, Anna Bagnus, Khadija Tira, Alberto Valmaggia

Direttore responsabile: **Aldo Benevelli**

Redazione: **Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi**

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Armando, Giuseppe Beccaria, Andrea Bessone, Alessandro Bobba, Riccardo Botta, Strenge Cerise, Federico Delotto, Roberta Ghigo, Donatella Giuliano, Ester Graziano, Mouhamed Gueye e tutte le persone che hanno raccontato le loro storie di vita per i lettori del notiziario.

Foto di copertina: **Chiara Cattai**

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: **zazi - Torino**

Stampa: **AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)**

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale
Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella
c/o ACSV Centro Servizi
per il Volontariato
Via Orfanotrofo, 16 • 13900 Biella
tel. 338.9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia
Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8 • 26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40 • 90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Daniele Luconi
Via Alfieri, 9 • 10045 Piossasco (TO)
cel. 328.2140544 D. Luconi
cel. 338.9167125 R. Borge
piosscasco@lvia.it

LVIA Roma
Massimo Pallottino
Via Vasanella, 15 • 00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

LVIA Sangano
Renato Lobetti Bodoni
Via Bonino, 48
10090 Sangano (TO)
tel. 334.3760689
sangano@lvia.it

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
cell. 331.7199794
toscana@lvia.it

LVIA Verona
Via Ippolito Pindemonte, 9
37012 Bussolengo (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3 • 14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Cesena
Luciano Cantoni
Via Assano, 56 • 47521 Cesena
tel. 0547.301824
lucciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)
Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Novara
Angela Beani
Novara Center
Largo Puccini, 11 • 28100 Novara
tel. 0321.661648
fax 0321.661662
novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)
Marianna e Oreste Morano
Via Talenti, 29
07026 Olbia (SS)
tel. 0789.51570
mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
meo.sola@gmail.com

Sondrio
Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso
Rue Luili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
burkinafaso@lvia.it
Altre sedi:
Koudougou
c/o Direction Régionale
de la Santé du Centre-Ouest
tel. +226 25441238
Koupela
Route Nationale 16, secteur 1 • Dori
c/o CRUS – Secteur 2
tel. +226 24460137
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Cristina Daniele
Giorgia Pianelli
Chiara Picelli
Olivier Burki

LVIA Burundi
N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique • B.P. 198
Bujumbura
tel. +257 72326000
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Giorgio Colombo

LVIA Etiopia
P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905
Addis Abeba
tel. +251 (0)116622183
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
P.O. Box 18 • Shashamane
tel. +251 (0)461103742
P.O. Box 120 • Alaba
tel. 251 (0)465561015
Telalak – Afar Region
Rappresentante Paese:
Stefano Stirpe
Cristina Coletto
Silvia Vanzetto

LVIA Guinea Bissau
Avenida Dom Settimio
Arturo Ferrazzeta
C.P. 585 • Bissau
tel. +245.5949714
lvia@gb@gmail.com

Altra sede:
Bairro di St.Luzia
Bissorã
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Mariaelena Sciarra
Carlo Alberto Bertini
Giulia Ferrati

LVIA Guinea Conakry
c/o ONG Fraternité Médicale
Guinée,
Quartier Hafia Minière,
Commune de Dixinn,
030 BP 34
tel. +224 624774725
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Gloria Laura Mellano
Nicoletta Abbona (VSC)

LVIA Kenya
P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254 (0)733623230
lvikenya@yahoo.it
lvia.rpa.ea@gmail.com
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
tel. +254 (0) 733472307
Rappresentante Paese:
Maurizia Sandrini
Enrico Gorfer
Bledar Zajmi
Tommaso Menini
Emma Antonacci (VSC)
Enrico Bosia (VSC)

LVIA Mali
Quartier Château
Gao
tel. +223 44243553
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA
Bamako
BP E 3442
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Ousmane Ag Hamatou
Francesca Roggero

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Simona Mortoro
Valeria Accardo (VSC)
Francesco Elicio (VSC)

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A
Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Altra sede:
Rue 5xF, Av. Birago Diop,
Point E Dakar
tel. +221.33.8642757
dakar@lvia.it
Rappresentante Paese:
Giovanni Armando
Mouhamed Gueye
Silvia Lami
Hérie Nina Christelle Faulet (VSC)
Emanuele Billò (VSC)

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. +255 (0)26.2323131
lvia.tanzania@gmail.com
Rappresentante Paese:
Claudio Muggianu
Elena Mocchi (VSC)
Francesca Calcarevecchia (VSC)

“

Alla fine degli anni sessanta un pretino piccolo di statura, biondo e con gli occhi azzurri stava catalizzando l'attenzione dei media locali per le sue iniziative, un po' strane, un po' innovative e stava avendo un'audience soprattutto al di fuori della sua chiesa istituzionale.

Adoperava termini strani (cooperazione, solidarietà, giustizia, comunità), parlava di *Gaudium et Spes*, di *Populorum Progressio*, seguiva la teologia della liberazione e della povertà, parlava di "no alla guerra e alla violenza". Era un po' gandhiano, un po' guevarista, ma soprattutto era un testimone cristiano.

Ebbe l'intuizione di parlare chiaro in difesa dei poveri e del mondo degli ultimi, di portare all'attenzione del mondo occidentale il cosiddetto terzo mondo.

Per questo lo seguimmo in molti in quegli anni, disposti ad abbandonare lavoro, fidanzate, famiglie e carriera, per raccogliere il suo messaggio, la sua lotta per la giustizia e dopo un lungo periodo di formazione professionale e soprattutto comunitaria (condivisione di essere, di avere e di sapere) sbarcammo prima nel Kenya e nel Burundi, poi in Senegal, Burkina, Etiopia...

Ci portammo dietro testi di medicina, di agro-zootecnica, di lingua inglese e francese, ma soprattutto il Vangelo e le Encicliche Sociali. Molto entusiasmo, pochi rimpianti. Per tre, sei anni non vedemmo le nostre famiglie, ma tale assenza fu compensata dall'aver trovato nei piccoli villaggi collaboratori, amici e altri testimoni che condividevano i nostri stessi valori, a volte i nostri difetti, ma sempre le stesse speranze".

È il racconto di Riccardo Botta, che negli anni Sessanta aderiva al primo gruppetto di giovani che, guidati e ispirati dal carismatico don Aldo Benevelli, avrebbero dato vita alla LVIA come la conosciamo oggi.

È una lunga vita quella di don Aldo Benevelli, 93 anni, una vita nella quale ha fatto moltissimo tenendo come punto di partenza la sua Cuneo, dove doveva essere uno degli ultimi fucilati dai nazisti se non fosse riuscito a fuggire quando già condannato dalla Gestapo.

Prete, partigiano, combattente e pacifista. È lui che nel 1966 diede vita alla LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici: una novità per l'epoca, quando gli unici a svolgere azioni umanitarie in Africa erano i missionari. LVIA era un'associazione ispirata ai valori del Vangelo e della Cristianità, per operare nel mondo in modo laico.

In questi 50 anni di esistenza, sono quasi 700 i volontari, donne e uomini che hanno operato con LVIA nei Paesi più poveri. Le attività realizzate non sono semplicemente "progetti" ma relazioni, condivisione di idee e risorse, impegno al nord e al sud per la costruzione di un mondo più giusto e di una cultura di pace e solidarietà.

Le pagine che seguono sono una testimonianza di questa storia di cultura, di relazioni umane e di ponti tra comunità.



50anni

In occasione dei suoi 50 anni, LVIA ha ricevuto il premio dell'Università della Pace "Giorgio La Pira". Don Aldo Benevelli per l'occasione ha ripercorso la storia e ha fatto a LVIA un augurio speciale:

"Il nascente gruppo LVIA era figlio del clima post-conciliare. Con il Concilio Vaticano II si faceva strada l'idea di una Chiesa nuova e a noi interessava soprattutto il rinnovamento del cristiano come uomo che sta vicino all'uomo. Nasceva a Cuneo un gruppo di giovani eterogeneo, cattolici, laici, provenienti dal mondo del sindacato e dell'università, ma con uno sguardo sul mondo basato sui medesimi valori. Oggi occorre coinvolgere i cittadini italiani ed europei per una rinnovata cultura della cooperazione internazionale, basata sull'integrazione e la pace. Occorre il protagonismo di tutti, soprattutto dei giovani, per non sprecare l'enorme patrimonio umano fatto di opere, errori, metodi e per camminare più responsabili e sereni sugli incerti sentieri futuri. È d'obbligo un mio fraterno grazie a quanti hanno faticato e prodotto. Ora vogliamo riprendere periodici e puntuali incontri per riesaminare il passato e studiare un programma ricco e realista per il futuro. Questo è il mio augurio a LVIA in questo importante anniversario."



ITALIA

Don Aldo Benevelli fonda a Cuneo il **primo gruppo LVIA**: una comunità di giovani da cui partiranno i primi volontari laici per l'Africa

BURUNDI

Aprire la sede LVIA in Burundi, in collaborazione prima con la Parrocchia di Cibitoke al nord ed in seguito con la Diocesi di Bururi al sud

ITALIA

Il Ministero degli Affari Esteri Italiano riconosce la LVIA come **ONG idonea** a svolgere attività di cooperazione internazionale. Nel 1998 l'idoneità viene estesa alle attività di educazione allo sviluppo in Italia

ITALIA

Nasce la federazione **FOCSIV – Volontari nel mondo**. LVIA è tra i fondatori

BURKINA FASO

Aprire la prima sede LVIA in Burkina Faso. I volontari vivono in comunità nel villaggio di Donsin. Le attività continuano oggi in molte aree del Paese, e spaziano in tutti i settori d'intervento di LVIA. Il Paese per LVIA è anche laboratorio di progettualità e scambi nord-sud tra comunità e giovani

SENEGAL

LVIA installa la prima **Eoliana**: una pompa eolica che prende l'acqua fino a 70 mt. di profondità. Fino al Duemila sono state installate 279 eoliane in 9 Paesi africani e sono nate varie imprese locali per la loro produzione

1966

1967

1968

1971

1972

1973

1975

1980

KENYA

Rosanna Cayre, **prima volontaria LVIA**, arriva a Meru, ospitata dai Missionari della Consolata. Viene registrato in Kenya il nome L.V.I.A. - Lay Volunteers International Association

ITALIA

Si svolge la prima **"Settimana Nazionale LVIA"**: una settimana di convivialità e di formazione per tutti i volontari, gli amici e i soci, con ospiti da Europa e Africa

ETIOPIA

Inizia l'attività LVIA in Etiopia. Il primo volontario è occupato come insegnante in una scuola tecnica a Meki gestita dai Missionari della Consolata. Da allora LVIA non ha mai interrotto la sua presenza nel Paese, ma ha sviluppato un'azione con cicli di almeno un decennio in 5 differenti aree dell'Etiopia

SENEGAL

Aprire la prima sede LVIA in Senegal, alla periferia di Thiès. I primi volontari sono impegnati nella costruzione del Centro sanitario per lebbrosi di Peykouk. Le attività continuano tutt'oggi anche con azioni innovative nel campo delle nuove tecnologie e dell'inclusione dei migranti di ritorno dall'Italia

ITALIA

Nasce il primo **nucleo del gruppo territoriale LVIA Verona**: Vittorina, Ugo, Beppe e altri volontari che, rientrati dall'Africa, si organizzano per stimolare il proprio territorio al volontariato. **Nel 1979 nasce il gruppo di LVIA Forlì e in seguito le altre sedi e gruppi di appoggio in Italia**



MALI

Aprire la sede LVIA a Gao, nel nord Mali. È l'unica ong italiana nell'area

GUINEA BISSAU

Un primo gruppo di volontari apre la sede LVIA nel Paese: il vescovo di Bissau richiede l'intervento di LVIA per l'installazione di pompe eoliche prodotte presso l'atelier di Thiès, in Senegal

ALBANIA

L'Albania apre le frontiere. Dopo un intervento di emergenza LVIA è, insieme a Caritas, una delle prime ONG ad iniziare un progetto di sviluppo a servizio delle popolazioni. La presenza di LVIA nel Paese continua fino al 2015 con attività di sviluppo agricolo e imprenditoriale

RUANDA e BURUNDI

LVIA apre in Ruanda il primo progetto di emergenza a sostegno dei profughi burundesi in fuga dalla guerra civile e realizza nel nord del Burundi programmi in favore dei profughi di rientro. LVIA continuerà la presenza in Ruanda per favorire la pacificazione del Paese dopo il genocidio, mentre in Burundi riprende le attività nel '98 con azioni multisettoriali di emergenza e sviluppo

ITALIA

La Regione Piemonte lancia il programma di cooperazione decentrata con il Sahel. LVIA è chiamata a fornire la propria consulenza come ONG esperta e si organizzano i primi viaggi di conoscenza dei Comuni piemontesi in Africa Occidentale

ITALIA

Nasce il COP - Consorzio delle ONG piemontesi. LVIA è tra i fondatori

1984

1985

1986

1991

1993

1994

1996

1997

1998

COSTA D'AVORIO

LVIA realizza il primo progetto sociale urbano in favore dei minori in difficoltà, in partenariato con il Gruppo Abele

TANZANIA

Inizia l'attività di LVIA in Tanzania con un progetto di sviluppo rurale nel distretto di Kongwa, a seguito di contatti con la Conferenza Episcopale locale

ITALIA

LVIA realizza la Mostra sul gioco e la creatività del bambino africano, che viene diffusa in 5 Paesi europei

SOMALIA

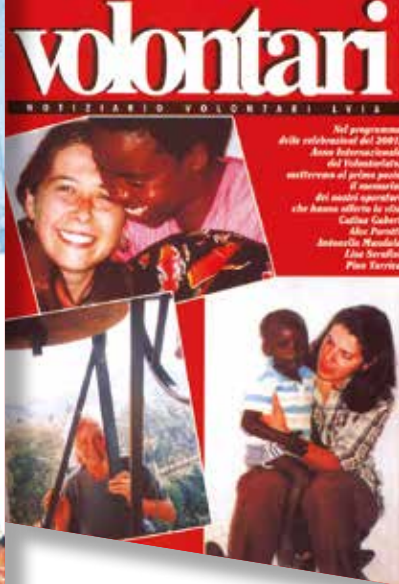
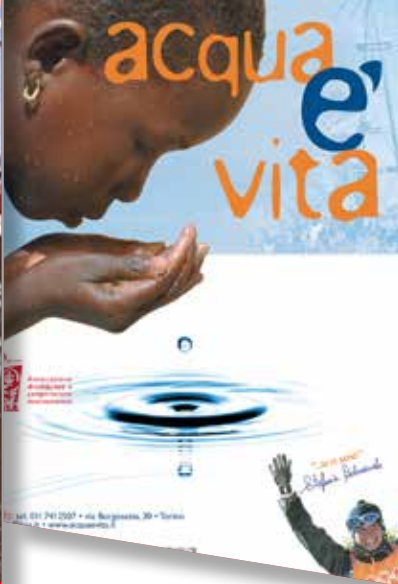
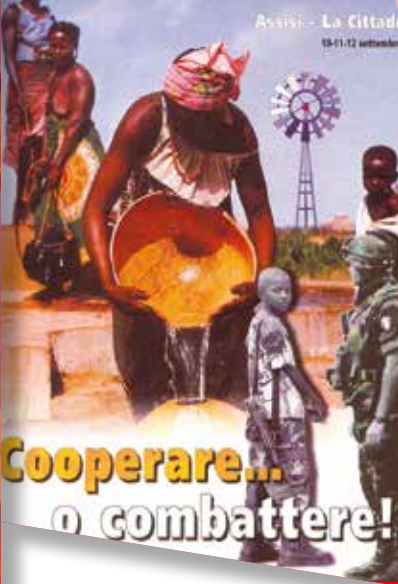
Due volontari LVIA sono inviati nella zona di Garoe ma, data la precarietà della situazione somala, dopo tre anni il progetto viene chiuso

IL FONDATORE PASSA IL TESTIMONE

Viene eletto il primo presidente laico di LVIA: Riccardo Botta succede a don Aldo Benevelli. I presidenti successivi saranno Giuseppe Beccaria, Alessandro Bobba ed Ezio Elia

SENEGAL

Aprire a Thiès, PROPLAST: il primo centro per la valorizzazione dei rifiuti plastici promosso da LVIA. Successivamente, interventi di gestione dei rifiuti nelle città africane saranno sviluppati in Burkina Faso, Mauritania, Guinea Conakry, Mozambico, Guinea Bissau



KOSOVO

In seguito alla crisi del Kosovo, LVIA si prodiga nell'accoglienza dei profughi e nella distribuzione di aiuti umanitari a migliaia di famiglie

ITALIA - BURKINA FASO

Nell'ambito del programma di cooperazione decentrata Piemonte – Sahel promosso dalla Regione Piemonte, nasce il progetto ENNDAM, che continua ad oggi, tra la Città di Gorom-Gorom in Burkina Faso e una rete di 10 Comuni con capofila la Città di Piossasco. LVIA si occupa dell'accompagnamento tecnico del progetto

STATI UNITI

LVIA riceve a Washington il Premio "Development Marketplace" assegnato dalla Banca Mondiale per sviluppare il progetto del Centro della valorizzazione dei rifiuti plastici a Ouagadougou, Burkina Faso

GUINEA CONAKRY

Aprire la sede LVIA in Guinea Conakry in consorzio con l'ong CISV, con attività sostenute dal Fondo Italo-Guineano per la Riduzione del Debito. Le attività continuano oggi con progetti agricoli, di inclusione sociale e di gestione dei rifiuti

MALAWI

LVIA avvia un progetto di formazione professionale a Zomba nel sud del Paese, in collaborazione con la Caritas Italiana e la Diocesi di Perugia. L'esperienza prosegue per un triennio

1999

2000

2001

2003

2004

2005

ITALIA - BURKINA FASO

Nell'ambito del programma di cooperazione decentrata Piemonte – Sahel promosso dalla Regione Piemonte, nasce il progetto GIUBILEO: un'iniziativa di cooperazione che vede coinvolta la Pastorale Sociale e del Lavoro della Conferenza Episcopale Piemontese insieme alle principali associazioni di categoria del Piemonte (artigiani, agricoltori e cooperative) per realizzare attività di sviluppo con i partner del Burkina Faso. LVIA si è occupata dell'accompagnamento tecnico del progetto

ITALIA

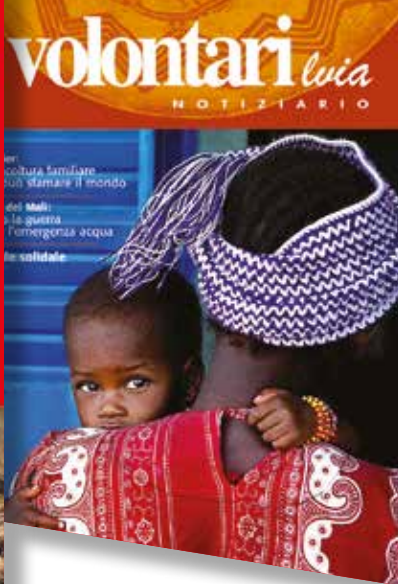
LVIA lancia la Campagna Acqua è Vita per portare acqua a 500mila persone in Africa. L'anno successivo si organizza il Giro d'Italia in bicicletta per la solidarietà e nascono i Club Acqua è Vita. L'obiettivo della Campagna è raggiunto nel 2006 e le attività vengono rilanciate. Stefania Belmondo ed Erri de Luca sono tra i testimonial di Acqua è Vita

MAURITANIA

LVIA inizia l'attività in Mauritania: su invito delle autorità mauritane e in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, viene avviato il primo progetto ambientale nei quartieri periferici della capitale Nouakchott

MOZAMBICO

LVIA inizia l'attività in Mozambico, in collaborazione con Caritas Italiana, per favorire l'inclusione sociale dei raccoglitori di rifiuti nella discarica di Maputo. Successivamente, nascono varie cooperative per la raccolta e la gestione dei rifiuti nella capitale



ITALIA

LVIA lancia l'iniziativa "Finché c'è acqua c'è speranza": una discesa sul Po con una Fiat Panda anfibia per stimolare presso le comunità italiane, relazioni solidali con le comunità del Mali

ITALIA

Nasce Link 2007 – Cooperare in rete. LVIA è tra i fondatori

KENYA

LVIA conclude la sua presenza attiva nel Meru, durata oltre 40 anni e inizia l'intervento nell'area semi-arida di Isiolo, nel nord del Kenya dapprima rispondendo alla carestia che colpisce l'Africa Orientale, poi promuovendo un'azione di sviluppo in questa area "di frontiera"

BURKINA FASO

Una violenta carestia colpisce nel Sahel più di 18 milioni di persone. LVIA focalizza in Burkina Faso la sua risposta all'emergenza. L'anno successivo LVIA realizza la prima Campagna con SMS solidale per sostenere tali attività

MALI

La sede LVIA di Gao viene distrutta nel conflitto che coinvolge governo, ribelli tuareg e gruppi jihadisti. Il personale LVIA viene aiutato a fuggire nel vicino Burkina Faso. **LVIA torna a Gao nel 2013** con attività di risposta alla scarsità idrica e supporto agli sfollati in fase di rientro

ETIOPIA

LVIA, dopo aver chiuso un intervento decennale nell'area di Moyale nel sud dell'Etiopia, apre le attività in Afar, tra le zone più depresse del Paese, rispondendo all'emergenza siccità e promuovendo il rafforzamento della resilienza delle comunità pastorali

50 anni

LVIA riceve la Medaglia del Presidente della Repubblica, conferimento per le iniziative che LVIA organizza per celebrare i 50 anni di impegno nella solidarietà internazionale in Africa e in Italia

2006

2007

2010

2011

2012

2014

2015

2016

ITALIA

LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione per la verifica della gestione dei fondi raccolti

ITALIA

LVIA lancia la "Settimana dell'Alimentazione" a cui seguirà la "Settimana dell'Acqua": iniziative annuali in concomitanza con le Giornate Mondiali dell'ONU, per informare e mobilitare i territori nel sostegno alle attività LVIA in Africa

BURKINA FASO

Nasce il primo gruppo associativo LVIA in Africa, con 6 soci ed 1 socio onorario in Burkina Faso. Nel 2015 è entrato nell'associazione anche il primo socio dal Senegal.

ITALIA

LVIA realizza in 6 regioni italiane il progetto "Giovani e Intercultura" e aderisce alla Campagna "L'Italia sono anch'io" a sostegno del diritto di cittadinanza dei giovani di seconda generazione nati o cresciuti in Italia

ITALIA

Nell'ambito del programma "Gioventù in Azione" della Commissione Europea, LVIA organizza il primo Seminario di Dialogo Strutturato tra giovani e politici locali in 5 province italiane, al fine di elaborare piani di maggior coinvolgimento dei giovani nella predisposizione di politiche locali per una società plurale inclusiva

ITALIA

LVIA lancia la Campagna "Mangia, che diventi grande. Aiuta una mamma del Burkina Faso a far crescere il suo bambino" per sostenere la prevenzione e la cura della malnutrizione infantile nel Paese africano

 DOVE siamo stati

 DOVE siamo



ITALIA
50 anni

KOSOVO
1 anno

ALBANIA
25 anni

ETIOPIA
44 anni

SOMALIA
3 anni

KENYA
49 anni

TANZANIA
30 anni

MALAWI
3 anni

BURUNDI
48 anni

MOZAMBICO
11 anni

BOLIVIA
15 anni

MALI
31 anni

MAURITANIA
7 anni

SENEGAL
43 anni

GUINEA
BISSAU
30 anni

GUINEA
CONAKRY
11 anni

BENIN
3 anni

TOGO
3 anni

BURKINA-FASO
43 anni

COSTA D'AVORIO
19 anni

REPUBBLICA
CENTRAFRICANA
15 anni

HAITI
7 anni

RUANDA
5 anni



agricoltura e allevamento



foto di Lia Curcio

Il diritto al cibo è stato, sin dai primi interventi di LVIA, non solo una componente essenziale dell'azione ma anche un elemento di mobilitazione dell'associazione, in un'epoca dove le crisi alimentari hanno mietuto milioni di vittime, come quella del Biafra alla fine degli anni '60 dove la fame è stata un'arma della guerra fratricida in Nigeria.

Da subito, l'azione LVIA è stata tesa a migliorare l'agricoltura di sussistenza per sottrarre le famiglie alla schiavitù della fame, fornendo gli strumenti essenziali per la produzione familiare, realizzando attività di formazione e promuovendo gli interventi integrati, di cui l'eoliana è un emblema, per dare acqua alla comunità e permettere la produzione di ortaggi per migliorare l'alimentazione.

Acqua, agricoltura, salute e educazione sono rimaste a lungo intrecciate nell'azione LVIA, che si è da subito caratterizzata per il dialogo con le comunità nel definire gli interventi, a lungo incentrati sul soddisfacimento dei bisogni essenziali, senza cedere al richiamo dei "produttivisti" che hanno promosso soluzioni tecnicistiche senza tener conto degli specifici contesti ambientali, sociali ed economici.

Per oltre due decenni, uno dei focus dell'azione LVIA è stato la **lotta alla desertificazione**: decine di migliaia di contadini si sono mobilitati in Senegal, Burkina Faso e Mali per costruire dighe anti-erosive, barriere verdi e quant'altro, per ridurre l'erosione del suolo ed arrestare l'avanzata del deserto nel Sahel, primi sintomi del cambiamento climatico. Da qui, anche l'enfasi nei progetti alla promozione di un'**agricoltura a basso impatto ambientale**, che si sarebbe poi chiamata agro-ecologia, in grado di **valorizzare le colture ed il sapere locale**.

La prossimità e l'attitudine al dialogo dei nostri volontari hanno assunto negli anni '80 la forma dello **sviluppo locale partecipativo**, dall'analisi del contesto alla definizione di soluzioni condivise che potevano essere gestite localmente, un approccio totalmente assente dagli ordinamenti formativi del sistema d'istruzione italiano. **L'intervento LVIA diventa così scuola sul campo e si riverbera sulla formazione ai volontari in partenza, che verrà presto strutturata con corsi ad hoc, con l'Università della Pace a Cuneo e con la Scuola Sant'Anna di Pisa.**

L'attenzione alle comunità rurali ha portato LVIA ad aumentare il focus dei **servizi ai produttori**, come le banche cereali, che consentivano di non svendere il prodotto alla raccolta e di guadagnare il giusto prezzo, e che sono state promosse dapprima nel Sahel, con una progressiva evoluzione in Tanzania negli anni

'90 ed infine nelle Guinee. Sullo stesso solco è il lavoro svolto sulla **micro-imprenditoria** e sul **microcredito**, con gruppi di risparmio e credito nei villaggi fino alla creazione d'istituzioni di microfinanza autonome o gestite da federazioni locali e, più di recente, con i Centri di Servizi Rurali e le **piattaforme digitali**.

Nel tempo, LVIA ha prodotto **innovazione nella gestione delle risorse pastorali** nei difficili contesti dell'Etiopia, del Burkina Faso e del Mali, terre di frontiera dove l'azione di sicurezza alimentare s'incrocia con l'azione umanitaria.

Le tipologie di azioni si sono evolute **dai micro-interventi agli interventi multisettoriali** che, tra gli anni '80 e '90, hanno significato la realizzazione d'ingenti attività con il sostegno del Ministero Affari Esteri, ad esempio nella Valle della Nuhao in Burkina Faso, per la realizzazione di piste rurali, infrastrutture irrigue e azioni capillari nel contesto di un'ampia trasformazione rurale. In seguito, il sistema della cooperazione ci ha portati a promuovere interventi per lo più settoriali, tendenza che di recente è diventata meno intransigente; ciò è avvenuto con la comprensione che la fuoriuscita dalla spirale dell'impoverimento e l'aumento della capacità di resistere alle crisi economiche e ambientali e alle speculazioni finanziarie sulle derrate alimentari, è possibile solo con il **rafforzamento di un sistema di competenze, investimenti e gestione democratica delle risorse che viene identificato con la sovranità alimentare e la resilienza**.

Dagli anni '90, spostando il focus dai bisogni ai diritti, LVIA sostiene con sempre più convinzione le azioni **al fianco delle organizzazioni contadine**, ed in rete con le organizzazioni della società civile, per promuovere il dialogo istituzionale e politiche settoriali rispettose della coesione delle società rurali. Per questo LVIA si è affiancata a reti quali Europafrica e Italiafrica Terre Contadine, il Comitato Internazionale per la Sovranità Alimentare, la Coalizione per la Lotta alla Povertà e il Gruppo di Appoggio al movimento contadino dell'Africa Occidentale; nel 2014, ha aderito alla Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti" promossa da Caritas e FOCSIV. Per la stessa ragione realizza attività d'**informazione in difesa della sicurezza e democrazia alimentare, lotta allo spreco e sensibilizzazione a stili di vita sostenibili**.

acqua e igiene

Il settore "Acqua e Igiene" è il primo in cui la LVIA intervenne, nel 1967, attraverso un progetto in Kenya. Con quel primo intervento, è nata la "Storia d'Acqua" che LVIA ha scritto con tanti partner africani: in Kenya, Burundi, Mali, Burkina Faso, Etiopia, Guinea Bissau, Mauritania, Senegal e Tanzania.

Migliorare l'accesso all'acqua pulita e le condizioni igienico-sanitarie è da 50 anni parte fondamentale della missione di LVIA. Come finalmente è stato riconosciuto nella Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 28 luglio 2010 "L'acqua è un diritto umano fondamentale, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani".

Gli interventi idrici di LVIA sono stati realizzati sia per promuovere lo **sviluppo locale** che per affrontare delle **emergenze umanitarie** e le tipologie di attività sono molto varie: sono stati realizzati centinaia di pozzi, trivellati o scavati a mano, con impiego di pompe a mano, di sistemi motorizzati e di sistemi ad energia solare ed eolica; sono state rese potabili migliaia di sorgenti, costruiti acquedotti e bacini per la raccolta dell'acqua piovana per migliorare le attività agro-pastorali, a vantaggio di **quasi 2 milioni di persone solo negli ultimi 20 anni**.

La scelta degli schemi idrici è da sempre frutto del connubio tra un'analisi tecnica, che deve produrre soluzioni sostenibili, e la volontà di realizzare schemi gestibili dalle comunità locali.

L'acqua pulita, infatti, è strumento di libertà dalla schiavitù della sete, da molte malattie, da pesanti carichi di lavoro per donne e bambine, e rappresenta al contempo la possibilità per la comunità locale di esercitare il controllo democratico sulle proprie risorse.

Un filo conduttore dell'azione di LVIA è stato l'impiego delle **fonti rinnovabili per estrarre l'acqua dalle falde sotterranee**. Il primo e più noto simbolo è quello delle eoliane, in grado di trasformare il vento in energia meccanica per estrarre l'acqua fino a 70 metri di profondità. Su iniziativa di Giuseppe Beccaria, negli anni '80 e per 20 anni, **LVIA ha installato 279 eoliane in 9 Paesi africani, portando acqua a oltre 220.000 persone**. Oggi, questa tecnologia è per molti versi superata, a causa dell'abbassamento delle falde, o perché le aree sono ora servite da reti idriche oppure per il sopraggiungere di motori elettrici e impianti solari più efficienti, ma ciò non toglie che sia stata un decisivo elemento di sviluppo locale. Questo, non solo perché



ha garantito per oltre due decenni l'accesso all'acqua pulita in moltissimi villaggi che ne erano privi, ma anche perché ha promosso la creazione di **laboratori locali** per la produzione delle eoliane, la **formazione** di centinaia di persone e la creazione di gruppi di manutenzione che in alcuni casi hanno superato la prova del tempo e sono tuttora attivi, come in Tanzania con l'ONG locale Ufundiko.

La successiva fase di innovazione promossa da Daniele Morbin negli anni '90 con l'introduzione di decine di **impianti solari** in Etiopia e più di recente in Kenya, testimonia l'impegno di contribuire a fornire acqua con l'impiego di energia pulita, mentre in tanti Paesi si diffondono sistemi motorizzati di produzione cinese a basso costo.

Non possiamo non ricordare l'impegno di LVIA nel realizzare **sistemi di stoccaggio dell'acqua piovana**, le centinaia di invasi sia nei Paesi del Sahel, tra cui i **barrage** realizzati in Burkina Faso da Alberto Longanesi, sia nelle aree pastorali in Kenya e in Etiopia. E come dimenticare le intricate **reti idriche che nella regione del Meru hanno portato acqua a oltre 200.000 persone in 30 anni** di testardo impegno in favore degli ultimi, di cui Enrico Gorfer è l'illustre testimone?

È più facile sorvolare, forse perché meno poetico, sull'azione di miglioramento dell'**igiene**, realizzata tramite la costruzione di decine di migliaia di latrine, in primo luogo presso le scuole e i dispensari, e l'azione presso le famiglie con Campagne di promozione dell'igiene personale e di buone pratiche di salvaguardia ambientale.

A prescindere dal Paese e dalla tecnologia impiegata, LVIA ha operato per definire le **soluzioni gestionali appropriate al contesto sociale, culturale ed economico**, ha formato centinaia di tecnici e artigiani locali, ha collaborato alla definizione di studi di fattibilità e di **piani locali di sviluppo delle risorse idriche** e ha sostenuto le comunità e le istituzioni locali nella **governance** dell'acqua.

Oggi LVIA è ancor più fortemente impegnata a **promuovere l'affermazione politica del diritto all'acqua, offrendo occasioni di cittadinanza attiva**. In Italia LVIA ha concorso alla mobilitazione per l'acqua bene comune e diritto universale, promossa attraverso la Campagna referendaria sostenuta dal Forum Italiano dell'Acqua e ha interagito con attori istituzionali, imprese, associazioni della società civile e singoli cittadini per promuovere il cambiamento.

ambiente ed energia



foto di Maja Galli

Negli anni '90 nel continente africano avanza l'urbanizzazione, ponendo delle nuove sfide: le periferie si espandono, si diffondono nuove povertà e si sgretolano, in tali contesti, i legami sociali tipici del mondo rurale.

In questi anni iniziano le progettualità di LVIA sulla valorizzazione dei rifiuti che, nelle periferie delle città africane prive dei servizi d'igiene pubblica, si disperdono in depositi informali. LVIA cerca così di coniugare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo locale, promuovendo forme d'impresa locale con un impatto sociale sulla popolazione più povera.

La prima esperienza avviata da LVIA, nel 1997 insieme ad un'associazione di donne, è quella di **Proplast**, il **Centro di valorizzazione dei rifiuti plastici di Thiès, in Senegal**. Presso il Centro, le persone possono vendere i rifiuti, ricevendo un introito economico. Le donne che lavorano al Centro trasformano la plastica fino ad ottenere del granulato che le imprese di Dakar acquistano e utilizzano come materia prima al posto della plastica vergine.

Dal 1997 al 2005, LVIA ha promosso tali attività in altre città africane: a **Kaolack, Ouagadougou, Nouakchott, Maputo e Conakry** sono nati altri Centri per la trasformazione della plastica ma, a differenza dell'esperienza di Thiès, con l'implicazione dei servizi tecnici municipali. Le attività sono evolute con lo sviluppo di **altre filiere di valorizzazione dei rifiuti** (carta, umido, ecc.) e in alcuni contesti si è affinato il sistema di raccolta attraverso il "porta a porta". A **Bissau**, dal 2015 LVIA ha assunto la funzione di "consigliere tecnico" presso i servizi tecnici comunali, aiutandoli a realizzare dei piani per la gestione dei rifiuti con, naturalmente, un'attenzione particolare per il riciclo.

La scelta di lavorare con le fasce deboli (le donne povere e i "raccoltori informali" che sopravvivono recuperando i rifiuti in discarica) per l'implementazione delle attività imprenditoriali di valorizzazione dei rifiuti, ha richiesto un lungo accompagnamento da parte di LVIA, con piccole sovvenzioni e supporto tecnico e gestionale. Le varie esperienze hanno preso diverse forme e procedono in modo autonomo: le cooperative in Mozambico, l'impresa sociale in Senegal, il servizio comunale a Ouagadougou, etc. ma in tutti i casi hanno **migliorato la condizione economica e sociale di persone molto povere**, che ora hanno un lavoro, una responsabilità gestionale nelle attività e un riconoscimento nella collettività.

Parallelamente, in rete con la società civile LVIA ha promosso Campagne di **educazione ambientale** in tutti i Paesi d'intervento a cui si è affiancata, in Senegal e Mozambico, un'azione di **advocacy** per un cambiamento legislativo che incentivi il riciclo dei rifiuti, come avviene in Europa.

Una componente che si è sviluppata in modo preponderante in Burkina Faso, è l'**accompagnamento che LVIA ha fornito alle amministrazioni locali per strutturare sistemi di gestione dei rifiuti basati sulla riduzione e il riciclo**. Su questo piano, LVIA ha creato **sinergie tra le esperienze del nord e del sud**, come nel caso del Mozambico e della Guinea Bissau con l'implicazione del Veneto, che ha messo a disposizione la sua eccellenza nella gestione dei rifiuti, e l'esperienza del Tavolo "Ambiente Piemonte & Sahel" promosso dalla Regione Piemonte, e che LVIA è stata chiamata a coordinare per capitalizzare e progettare a sistema.

Oggi LVIA è in Africa una delle ONG di riferimento nel settore della gestione dei rifiuti, ed è tra i fondatori della **rete internazionale RESOURCES**, che ha l'obiettivo di capitalizzare, sviluppare e divulgare le buone pratiche in materia di valorizzazione dei rifiuti.

Ancora in ambito ambientale, nell'ultimo decennio LVIA ha realizzato attività di **ricerca e innovazione per lo sviluppo delle energie pulite**. È il caso dell'**idroelettrico** in Etiopia, con la costruzione di piccoli impianti in aree rurali escluse della rete energetica nazionale, e del **biogas** (in Etiopia e Senegal), prodotto con impianti domestici che permettono di alimentare un fornello e la luce in casa, diminuendo l'impatto dell'azione umana sul disboscamento. C'è poi l'esperienza delle **piattaforme multifunzionali**, realizzate all'interno di un programma del governo senegalese e che hanno dato illuminazione ed energia ai villaggi e nell'ambito del quale, oltre all'installazione di impianti a gasolio, LVIA ha promosso l'installazione di **impianti ad energia solare**, tecnologia utilizzata anche in Etiopia per varie strutture comunitarie (pozzi, scuole, ospedali).

Trasversalmente alla tecnologia adottata, LVIA si adopera per la reperibilità dei materiali necessari alla manutenzione, ad esempio con la creazione di magazzini per la fornitura di pezzi di ricambio a costi sostenibili. E, ancora nell'ottica della sostenibilità futura, svolge attività di **formazione** alle imprese per la costruzione di tecnologie innovative, al personale governativo e agli utenti per la creazione di **sistemi di gestione comunitaria dell'energia**.

inclusione e partecipazione sociale

foto di Luigi Scotti

Per difendere e promuovere la dignità e i diritti di ogni persona, sin dall'inizio del suo operato LVIA si è occupata, nei vari settori di intervento, di alcuni aspetti che considera fondamentali: l'affermazione della donna, la tutela dell'infanzia e dei minori, il sostegno alle fasce vulnerabili. In un'ottica di sostenibilità, inoltre, LVIA ha sempre supportato le istituzioni locali e nazionali e le organizzazioni della società civile per migliorare i servizi essenziali ai cittadini, soprattutto in aree escluse dalle dinamiche di sviluppo economico e sociale.

In **campo medico-sanitario** ad esempio, LVIA è intervenuta in molti Paesi soprattutto nei contesti rurali, come avvenuto in Senegal, all'inizio degli anni '70, con la costruzione di un Centro sanitario per lebbrosi a Peykoug. Un'attenzione particolare, fin dai primi anni d'intervento, alla salute materno-infantile e successivamente, come il caso di un importante programma promosso in Burundi negli anni 2000, alla prevenzione dell'AIDS e delle altre malattie sessualmente trasmissibili. Oggi LVIA non agisce più nella costruzione di strutture sanitarie, ma nel rafforzamento di quelle esistenti, in termini di equipaggiamento, di gestione e di **formazione** del personale medico e paramedico. L'impegno in ambito medico-sanitario continua con importanti programmi di lotta alla malnutrizione acuta severa in Burkina Faso e Mali, e con **programmi di salute e igiene** in aree molto isolate del nord del Kenya. A queste azioni si affianca sempre una **componente educativa**, come nel caso dell'educazione nutrizionale, per accompagnare l'accesso ai servizi e alle cure mediche con un'azione di prevenzione che parte dalle mamme e dalla famiglia.

Altro diritto essenziale, quello all'**istruzione**, è stato affrontato in tutti i Paesi d'intervento: con la costruzione di scuole in contesti vulnerabili, la formazione professionale, il sostegno a distanza in Burkina Faso, Etiopia, Senegal e il supporto alle giovani studentesse presso l'ostello di Kongwa in Tanzania.

Con l'avanzare dell'urbanizzazione nel continente africano, negli anni '90 LVIA ha iniziato ad occuparsi in maniera più consistente delle **nuove povertà urbane**, con un intervento precursore a Grand-Bassam nel 1984 in favore dei minori. In questi contesti, ha **supportato gruppi e associazioni locali** che iniziavano ad operare nel settore. È il caso delle Sisters' Self for Help, un'associazione che opera ad Addis Abeba per aiutare le donne ad uscire dalla prostituzione; per citare un altro esempio tra i tanti,

il supporto ad un centro ricreativo per l'inserimento scolastico e sociale dei bambini delle periferie di Maputo.

Sempre dagli anni '90, iniziano le riforme di decentramento amministrativo in molti Paesi africani. In questo contesto, LVIA inizia a **supportare i Comuni nello sviluppo di politiche settoriali per migliorare l'accesso ai servizi anche nelle aree più vulnerabili**: la gestione dei rifiuti in Burkina Faso, Senegal e Guinea Bissau, il servizio di stato civile, i servizi di gestione dell'acqua e lo sviluppo di politiche giovanili inclusive in Burkina Faso.

Negli ultimi 10 anni, nel corso del lavoro di terreno presso i quartieri più disagiati e le discariche dei centri urbani, LVIA ha conosciuto tante **realità "di strada"**: raccoglitori di rifiuti, disabili psichici, minori migranti, prostitute. Contesti dove non esiste un sistema di protezione sociale strutturato, ma dove lo Stato ha fatto affidamento ai meccanismi tradizionali di solidarietà espressi dalla società civile, valori che però nelle nuove città perdono di autorevolezza.

LVIA ha quindi promosso la creazione di ampie reti di coordinamento che includono le direzioni ministeriali, le amministrazioni locali, le organizzazioni della società civile, le associazioni di rappresentanza ed il mondo profit, per la realizzazione di attività e **programmi di inclusione sociale**, con un lavoro strutturato che attualmente è in atto in Guinea Conakry.

LVIA è intervenuta anche in **contesti di emergenza**, come recentemente in Mali, per l'inclusione sociale delle persone fuggite dalla guerra e che stanno rientrando nel Paese.

Inclusione sociale significa anche migliorare la **partecipazione sociale e civile**. LVIA ha promosso delle attività in Burkina Faso e in Senegal con un focus sui giovani, per stimolare un loro maggiore protagonismo sia nell'esercizio della cittadinanza attiva che nel dialogo con le istituzioni locali. Un processo a lungo termine che ha l'intento di rafforzare la governance democratica con l'inclusione della popolazione.

Ne consegue una volontà d'**impegno di LVIA anche in Italia, per attivare e sostenere i processi d'integrazione sociale**. Tra gli interventi vi sono il dialogo strutturato tra giovani e amministrazioni locali sui temi dell'inclusione sociale di fasce discriminate, attività di advocacy per il riconoscimento di voto e di cittadinanza degli stranieri e delle seconde generazioni, la promozione di una cultura di dialogo e non discriminazione e, in prospettiva, il supporto per l'inclusione degli immigrati in attività di seconda accoglienza. Infine, LVIA agisce con la creazione di **ponti nord-sud**, come nel caso del supporto alla diaspora burkinabè in Italia e all'inclusione socio-economica dei migranti di ritorno in Senegal.

Italia per una cittadinanza attiva



Fin dall'inizio della storia LVIA, intorno ai volontari che partivano per il servizio in Africa si formavano dei gruppi di appoggio in Italia. La partenza di un volontario era una "scelta" personale. Ma non era un "fatto" personale.

Nascono così, dagli anni '70, con Beppe Magri, Ugo Piccoli, Vittorina Beltrami, Vanni Fabbri, Maurizio Mazzari e tanti altri volontari, i gruppi territoriali di Verona e Forlì e poi in Toscana, Lombardia, a Roma, Biella, e in altri territori dove persone che incontrano la LVIA in Italia, decidono di supportare la *mission* dell'associazione. In quegli anni, per alimentare la comunità LVIA che da Cuneo stava crescendo a livello nazionale, iniziano gli appuntamenti della **"Settimana Nazionale LVIA"**, che poi si è trasformata in Forum.

Insieme alle attività LVIA, nasce il **Notiziario "Volontari LVIA" realizzato sin dal 1967** a cui oggi si sono affiancate altre forme di comunicazione, come il sito web, i social network, l'ufficio stampa, il bilancio sociale: strumenti che permettono a LVIA di informare sulle questioni di attualità, di dare voce alle comunità africane e di coinvolgere i cittadini, dimostrando una volontà sia culturale che di trasparenza verso i donatori.

Negli anni '80, LVIA inizia le attività di **Educazione allo sviluppo nelle scuole**, che si sono evolute con progettualità, in rete con istituzioni e società civile a livello locale, nazionale ed europeo, realizzando ponti con esperienze pedagogiche in Africa. In seguito, LVIA struttura anche percorsi sulla cooperazione a livello universitario e post-universitario, come la SPICES a Forlì in collaborazione con FOCSIV, e il corso di specializzazione sullo sviluppo rurale con la Scuola Sant'Anna di Pisa.

Nel 1986 LVIA realizza la **"Mostra sul gioco e la creatività del bambino africano"** diffusa in 5 Paesi del Mediterraneo per comunicare, con un forte messaggio di reciprocità, che i bambini in Africa hanno tanto da insegnare ai nostri bambini, grazie alla loro creatività. Più avanti arriveranno le **Mostre sul diritto all'acqua, al cibo, ad un ambiente salubre** e sul tema delle **migrazioni**, per accompagnare le **attività di sensibilizzazione in Italia, collegate all'esperienza di cooperazione nei Paesi africani**.

Nel 1997, LVIA partecipa all'istituzione del **Programma di cooperazione decentrata "Piemonte – Sahel"** promosso dalla Regione Piemonte e basato sulla relazione tra soggetti del Piemonte e del Sahel. Per LVIA è l'occasione di portare la cooperazione al di fuori degli "addetti ai lavori" e farla diventare un impegno popolare. Nascono i programmi di cooperazione tra enti e Comuni piemontesi e africani, tra cui il Progetto Giubi-

leo e il decennale Programma ENNDAM, che LVIA accompagna in Burkina Faso e in Senegal. Successivamente, LVIA partecipa anche a programmi di cooperazione decentrata promossi dalla Regione Toscana.

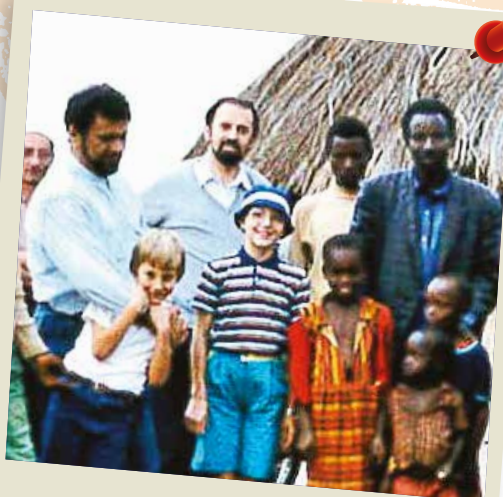
Nel 2003, Anno Internazionale dell'Acqua, LVIA lancia la Campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi **"Acqua è Vita"** e sotto l'impulso di Gianfranco Cattai, allora responsabile del settore Italia, il Paese viene animato da nord a sud con eventi che fanno rumore di solidarietà, come il **"Giro d'Italia della Solidarietà"**, a cui segue la nascita dei Club Acqua è Vita e del gruppo territoriale LVIA di Palermo, e l'iniziativa **"Finché c'è acqua c'è speranza: una discesa sul Po per il Mali"**. Seguono le **Campagne "Molla la plastica"** e quella sulla nutrizione **"Mangia che diventi grande"**, le azioni **contro lo spreco alimentare** e l'adesione a **Campagne di advocacy a livello italiano ed europeo per la tutela dei beni comuni come l'acqua, il cibo e l'ambiente**.

Le attività di fundraising, dagli anni 2000, seguono lo stesso percorso, organizzando delle Settimane di sensibilizzazione e mobilitazione, come la **"Settimana dell'Acqua"** e la **"Settimana dell'Alimentazione"** con la partecipazione di scuole, gruppi LVIA, imprese, associazioni ed Enti locali intorno a questi temi globali a sostegno dell'azione LVIA.

Negli ultimi 10 anni, LVIA si è impegnata per rafforzare, in particolare nei giovani, l'attitudine al dialogo con le diversità e la capacità di interagire in una società plurale.

Nel 2011 con il progetto **"Giovani e Intercultura"**, in 6 regioni italiane LVIA ha avviato percorsi di protagonismo giovanile per promuovere una cultura di prossimità e di cittadinanza attiva attraverso l'educazione non formale. Da lì, è stato breve il passo di LVIA verso progettualità europee che hanno promosso percorsi di **dialogo strutturato tra giovani e amministratori locali** per attivare politiche più inclusive ed interculturali. L'esperienza è stata **valorizzata anche in Burkina Faso e in Senegal**, dove LVIA ha accompagnato le associazioni giovanili locali.

Oggi, LVIA è una Ong di riferimento sul panorama nazionale per l'animazione giovanile e l'intercultura. Tra le principali associazioni che hanno sostenuto la **Campagna "L'Italia sono anch'io"** per il diritto di cittadinanza delle seconde generazioni, LVIA ha sviluppato l'attività di **d'inclusione sociale** sul territorio, come dimostrano l'azione di **Arte Migrante**, i percorsi di **Social Beauty** e le **Biblioteche Viventi** che favoriscono la socialità e l'integrazione in una società plurale.



Terry Dutto è con LVIA fin dall'inizio.

“La radice della LVIA nasce dalle feconde intuizioni di Don Aldo Benevelli che dal 1965, con un piccolo gruppo di persone di cui io facevo parte, assisteva centinaia di famiglie italiane in difficoltà, emigrate in Francia.

Man mano il nostro gruppo è aumentato, per effetto delle nuove spinte verso il sociale provocate dal Concilio Vaticano II e dall'emergere di due immensi personaggi che hanno cambiato il mondo di quel tempo: Papa Giovanni XXIII e John Fitzgerald Kennedy.

L'opportunità che mi ha permesso di partire per l'Africa è stata una lettera di Padre Maggiorino Botta, missionario della Consolata, parroco della Missione di Tigania in Kenya, che chiedeva di avere un contabile e un manager per gestire le diverse attività che erano state avviate dalla Tigania Housing Cooperative Society, che contava 500 contadini coltivatori di piante di tè e caffè. Immediatamente a Cuneo abbiamo avviato una Campagna di raccolta fondi per realizzare un impianto idrico che fornisse acqua alla missione, all'ambulatorio e al servizio di ostetricia.

Con la Campagna di raccolta di fondi, a Cuneo eravamo riusciti a creare un gruppo di sostegno all'idea dell'Africa, che animava la città con marce, eventi e momenti di incontro, specialmente con i giovani, che vedevano nel gruppo una grande novità. L'idea del Volontariato cresceva in noi e intanto faceva breccia anche in altre località Italiane.

L'urgenza della chiamata di Padre Botta è stata soddisfatta dalla partenza per Tigania di una giovane del nostro gruppo, Rosanna Cayre, nell'ottobre del 1967. Con Don Aldo, ho seguito Rosanna nel gennaio del 1968 e, insieme, abbiamo dovuto dare un nome alla nostra presenza nel Paese. **Meditazioni e scambi sul nome, ci hanno fatto costruire la sigla L.V.I.A. che a quel tempo significava una grande novità**, con l'inserimento di due aggettivi qualificanti: LAY distinti dai sacerdoti missionari e VOLUNTEER per dare il senso della nostra gratuità.

Rientrato dal Kenya, ho continuato la mia vita in Africa lavorando in Nigeria, Zimbabwe e molti altri Paesi. Non ho mai perso la LVIA, ho continuato a collaborare con l'associazione e ho visitato molte sedi e Paesi. Oggi collaboro con FOCSIV e seguo l'operazione "Emergenza Kurdistan. Non lasciamoli soli" con sede ad Erbil.

Rosanna Cayre è stata la prima persona a partire con LVIA come volontaria in Africa. La sua destinazione è stata il Kenya, nella regione di Tigania.

“Ero molto giovane ed entusiasta, Don Aldo era bravissimo a darci nuovi stimoli e noi ci attivavamo con lui.

Quando è arrivata la lettera di Botta, missionario della Consolata, che chiedeva un aiuto per gestire una Cooperativa di produttori a Tigania, in Kenya, mi sono offerta per partire. Non vedevo l'ora. Poi sul posto ho avuto delle difficoltà, non mi sentivo abbastanza preparata ma sono stata aiutata e ho portato avanti il mio lavoro.

Oggi i tempi sono cambiati e le persone che partono come volontari nei Paesi africani hanno una preparazione maggiore.

Mi ha dato molta soddisfazione, in Kenya, il lavoro nella clinica per bambini e lo scambio con le donne per la cura dei figli, con le quali affrontavamo gli aspetti della nutrizione e della salute.

Dopo quattro anni sono rientrata in Italia, e ho lavorato in ufficio LVIA per trent'anni. È stato bellissimo occuparmi della formazione dei nuovi volontari.

Infatti, dopo i primi anni, LVIA ha iniziato a strutturare delle formazioni che duravano più di un mese, con aspetti tecnici, motivazionali e approfondimenti antropologici.

Organizzavamo le **"Settimane Nazionali LVIA"**, momenti meravigliosi, molto intensi, con tutti i volontari, le persone che lavoravano negli uffici, ospiti dall'Europa e dall'Africa e affrontavamo aspetti dell'attualità, per formarci e lavorare insieme.

Marco Alban ha ricevuto quest'anno il Premio del Volontariato Internazionale promosso dalla federazione FOCSIV. Lo scopo del riconoscimento è raccontare le storie di volontari e volontarie affinché tutti possiamo entrare in contatto con le realtà poco conosciute dei Paesi del mondo in cui operano le associazioni di volontariato e cooperazione internazionale.



“ In questi 17 anni di servizio con LVIA non mi sono mai svegliato di cattivo umore per andare al lavoro. Questa forse è la chiave che mi permette di perdurare nel tempo, perché le difficoltà sono enormi, e se non si crede veramente in ciò che si fa, è evidente che diventa difficile sopportare la fatica della gente, le guerre e tutti i problemi che viviamo quotidianamente. Ma ci sono anche tantissime risorse, e noi dobbiamo mettere in luce e valorizzare la creatività, l'intelligenza e la cultura dell'Africa, perché oggi ha molte cose da portare alla nostra cultura.

La cosa più bella del mio impegno con LVIA è il fatto di incontrare tantissima gente, che va dal contadino della savana, al ministro, al capo di stato. **Il bagaglio di relazioni e di umanità che ho accumulato in questi anni è straordinario.**

La scelta professionale di impegnarmi a tempo pieno con LVIA in Africa è nata quando, a Torino, lavoravo in una struttura sociale che aveva dei progetti in partenariato con LVIA in Costa d'Avorio. Dedicavo le mie ferie ad andare nel Paese e naturalmente facevo del turismo, ma una parte del mio tempo la dedicavo a conoscere il progetto e a vivere gomito a gomito con i volontari che erano impegnati in quel momento a Grand-Bassam. Ho avuto una sensazione molto carica di energia e ho deciso di **passare dal lavoro sociale in Italia a quello in Africa**; sono partito nel '99, e non sono ancora tornato, per il momento.

Penso che il volontariato internazionale non sia solo un posto di lavoro, ma che richieda una dedizione totale. Io mi considero un vero e proprio **ambasciatore del territorio da cui vengo**, l'Italia, e ho sempre cercato di fare da **“ponte” per costruire relazioni tra comunità del nord e del sud**, perché secondo me questo è uno degli aspetti più importanti del volontariato internazionale: non basta portare delle risorse economiche e delle soluzioni tecnologiche. I nostri amici africani ci chiedono, oggi, di aiutarli a tessere delle relazioni per costruire un **partenariato alla pari** con altre regioni del mondo.

Nel tempo la mia visione della cooperazione è cambiata. Inizialmente ero focalizzato sugli aspetti operativi dei vari interventi ma oggi mi rendo conto che dobbiamo impegnarci a **ragionare meno per progetti e più per processi**, analizzando i contesti sul lungo periodo. Non possiamo chiedere a delle popolazioni fragili di raggiungere obiettivi che in Europa e in Italia abbiamo raggiunto in diversi decenni. Le cose in Africa stanno migliorando, io sono estremamente ottimista.

Le crisi in Africa Occidentale fanno parte di un processo più lungo: questi Stati si stanno strutturando meglio, si stanno chiarendo dal punto di vista del concetto della democrazia e la società civile si organizza. **L'Africa sta cambiando più velocemente di noi e forse, speriamo, anche meglio di noi, sotto certi punti di vista.**

Anche **Cristina Daniele**, volontaria LVIA in Burkina Faso, ha ricevuto il Premio FOCSIV, nel 2008, per il suo impegno nel progetto ambientale di valorizzazione dei rifiuti plastici che LVIA ha avviato a Ouagadougou nel 2005.



Ousmane Ag Hamatou

lavora con LVIA dal 2008 a Gao, nel nord del Mali, una "zona di frontiera" dove si aprono le porte del Sahara.

È un Tuareg.

Figlio di un popolo discriminato da sempre in Mali, che sovente ha combattuto per i propri diritti negati, Ousmane ha scelto di percorrere il cammino dei diritti sostituendo le armi con la costruzione di percorsi di pace e sviluppo.



“Sono nato il 7 novembre 1980 a Tarkint, un piccolo accampamento nomade a 200 Km dalla città di Gao. Sono nato sotto le stelle, perché non c'erano centri sanitari. La mia è una famiglia di allevatori nomadi, ci occupavamo dei nostri animali spostandoci di pascolo in pascolo.

Sono *targui*, del gruppo Chamanamass, una tribù guerriera che gioca un ruolo strategico all'interno dei Tuareg. Ho conosciuto le grandi ribellioni che opponevano il popolo Tuareg del Nord al governo maliano. Il popolo Tuareg aspira a vivere dignitosamente e in libertà, nel rispetto dei suoi valori. Questo popolo è stato oppresso per molto tempo dai diversi governi del Mali dall'indipendenza ad oggi. Comprendo la lotta Tuareg, ma resto convinto che questa debba passare attraverso l'educazione dei figli, per rafforzare le generazioni future.

Ho sempre sognato di aiutare le persone e soprattutto il popolo Tuareg, e ho cercato di mettere a profitto il fatto che sono uno dei pochi nella mia famiglia ad essere andato a scuola. Vorrei dare un esempio e dimostrare alle generazioni future che **si può continuare la lotta per il nostro sviluppo in modo diverso dall'uso delle armi.** La mia scelta di lavorare nella cooperazione è la conseguenza di questo sogno, vorrei assicurarmi che le risposte siano appropriate ai veri problemi delle persone, visto che io provengo da queste comunità e che condivido la loro sofferenza e le loro speranze.

Sono arrivato in LVIA nel 2008, dopo altre esperienze con enti di cooperazione internazionale. Ciò che ho apprezzato di LVIA è la vicinanza alle comunità. C'è un forte legame di amicizia e rispetto tra la LVIA e le comunità del Nord Mali. **LVIA è una ong che lavora in prossimità delle popolazioni ed è per questo che l'ho scelta.** È un'associazione che cerca di comprendere i bisogni reali delle comunità e di portare delle vere soluzioni, con pochi mezzi. Ho lavorato con LVIA prima a Gao, come responsabile di progetto, poi come coordinatore del Nord Mali e attualmente sono coordinatore nazionale, basato in capitale a Bamako.

LVIA è nella storia della regione di Gao. Ha lavorato con le popolazioni sostenendole nelle difficoltà che vivono tutti i giorni. LVIA ha realizzato a Gao delle iniziative che sono diventate un riferimento a livello regionale. Parlo, ad esempio, della cooperativa Issoudar, divenuta il primo gruppo di manutenzione delle pompe idriche nel Nord Mali.

Il 31 marzo 2012, la città di Gao è caduta nelle mani dei ribelli del Movimento nazionale di Liberazione dell'Azawad (MNLA).

Erano circa le ore 13. Dopo la fuga dell'esercito maliano, nel disordine totale sono stati saccheggiati luoghi pubblici e uffici, compresi quelli delle ong e della LVIA.

Tre giorni dopo, le condizioni di vita erano diventate impossibili, senza acqua e senza mercati per comprare cibo.

Marco Alban, rappresentante di LVIA in Burkina Faso, mi ha proposto di spostarmi a Ouagadougou, ma bisognava essere prudenti. Abbiamo quindi deciso che Marco mi avrebbe inviato un'auto al confine con il Niger, e che avrei trovato il modo di uscire da Paese. Ero con mia moglie, le mie due figlie piccole e il mio fratellino di 18 anni. Abbiamo preso giusto un paio di cose e siamo partiti per la frontiera, in compagnia di mio padre che voleva assicurarsi che saremmo usciti sani e salvi.

Abbiamo lasciato la nostra casa e tutte le nostre cose. Marco e la sua famiglia, che non cesserò mai di ringraziare, ci hanno accolti a Ouagadougou e ci hanno ospitati. Siamo rimasti in Burkina da aprile 2012 a luglio 2013, periodo durante il quale LVIA si è mobilitata per permettermi di continuare a lavorare nella sede di Ouagadougou.

Sono rientrato a Gao a luglio 2013, dopo l'intervento delle forze francesi e la fuga degli islamisti dalla città di Gao. Ho riavviato le attività di LVIA nel Nord Mali con un nuovo finanziamento di ECHO per una risposta all'emergenza causata dalla mancanza di acqua potabile e le attività continuano oggi con il sostegno alle persone sfollate.

Le crisi e le ribellioni, ma anche le condizioni di vita, fanno di Gao una zona molto difficile ma LVIA è sempre rimasta a continuare il suo lavoro e a sostenere le comunità. **Ciò è valso a LVIA un grande riconoscimento ed un enorme rispetto da parte della popolazione.**

Germaine Faye è la presidente dell'associazione di donne che partecipa alla gestione di Proplast, il Centro di valorizzazione dei rifiuti plastici realizzato da LVIA a Silmang, un quartiere periferico della città di Thiès, in Senegal.



“Sono nata a Silmang, un villaggio della periferia sud della città di Thiès. Da noi a Silmang, si vive in comunità, in grandi terreni che raggruppano diverse case dei componenti della famiglia. Io vivo sul terreno di mio padre, ora deceduto, con mia madre, le mie due sorelle e tre fratelli. Con noi ci sono anche i miei nonni, zie, zii e cugini della famiglia paterna.

Dopo gli studi elementari, mi sono iscritta ad un centro di formazione sull'economia familiare e poi sono emigrata in Costa d'Avorio, dove ho lavorato come donna di servizio ad Abidjan per una decina d'anni.

Quando sono tornata in Senegal, ho notato come le mie amiche e le donne più anziane vivessero nell'ozio e spesso avevano problemi economici ai quali non trovavano soluzione. Io stessa ero una donna sola, nubile e senza risorse. Per uscire da questa situazione, **ho proposto alle donne del quartiere di organizzarci in un gruppo di promozione femminile.**

Ci autotassavamo con versamenti mensili e, a turno, ci si distribuiva la somma raccolta, per permettere ad ognuna di noi di avviare delle attività economiche.

Nel quartiere si organizzavano periodicamente delle riunioni pubbliche per discutere dei problemi vissuti dalla comunità. **Verso la fine degli anni Novanta, la preoccupazione maggiore era causata dall'invasione dei rifiuti**, che colpiva la città di Thiès e che da noi in periferia era un vero e proprio flagello, perché i rifiuti plastici si riversavano anche nei nostri campi: infatti più o meno tutti, in periferia, avevamo degli orti.

Il quartiere allora aveva deciso di sollecitare la LVIA a lavorare su questa situazione problematica, e i giovani di Silmang si erano impegnati ad accompagnare il processo. Ma gli inizi dell'attività sono stati molto difficili e i giovani non hanno avuto la pazienza di aspettare che arrivassero i guadagni. Allora, per evitare di bloccare il progetto proprio sul nascere, ho chiesto alle donne del nostro gruppo di impegnarci al posto dei giovani.

Quando è nato il Centro Proplast di valorizzazione dei rifiuti plastici, non avevamo ancora la fiducia degli imprenditori che si occupavano di produrre prodotti in plastica.

A loro, avremmo dovuto vendere la plastica che riciclavamo dai rifiuti, ma non ci riuscivamo facilmente. Ci capitava di restare mesi senza salario. Nel villaggio cominciarono a prenderci in giro dicendoci che il progetto non sarebbe mai andato avanti.

La LVIA ci dava delle sovvenzioni che ci permettevano di coprire i costi di elettricità e una parte dei salari. L'attività di Proplast era un qualcosa di completamente nuovo per noi e la **LVIA ha avu-**

to la pazienza di accompagnarci per una decina d'anni, fino ad assicurare la sostenibilità dell'attività e a renderci autonome.

La LVIA ha aiutato noi donne a raggiungere l'autonomia e l'indipendenza economica, ha lavorato per migliorare le nostre condizioni di vita e quelle delle nostre comunità vulnerabili; ci ha messe in condizione di prendere in mano le nostre vite con dignità. E noi non ci siamo perse d'animo e ce l'abbiamo messa tutta per mantenere l'attività del Centro.

C'è stato un momento, al Centro Proplast, in cui le condizioni erano veramente difficili. Ma grazie alla nostra dedizione e al nostro coraggio, siamo riuscite a farci carico dei bisogni delle nostre famiglie e a sostenerle nel campo dell'educazione, della salute, dell'alimentazione ...

Adesso le donne di Proplast sono considerate come delle personalità importanti nel quartiere, e sono coinvolte in tutto ciò che succede nella comunità. **Per questo, non potremo mai dimenticare la LVIA e il suo contributo al ripristino della nostra dignità in quanto donne e madri di famiglia.**

Il Centro Proplast è nato nel 1998 da un progetto LVIA. Oggi Proplast è un'impresa sociale che raccoglie, trasforma e rivende alle industrie di Dakar tra le 80 e le 100 tonnellate di rifiuti plastici al mese, dando lavoro a più di 150 persone.



Marcel Bouda, presidente dell'associazione contadina ASK e socio onorario LVIA.

Oggi l'ASK, nata nel villaggio di Donsin, rappresenta più di 6.000 produttori della regione del Plateau Central in Burkina Faso.

“Avevo 17 anni quando ho conosciuto i volontari LVIA, tra cui c'era Alberto Longanesi. Ho iniziato a lavorare con LVIA nel 1986 come autista e poi nei villaggi come animatore rurale, sostenendo i produttori nel miglioramento delle attività agricole.

In quegli anni ho potuto approfondire il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo dell'Europa e ho capito che era necessario prendere coscienza dell'importanza di proteggere i nostri agricoltori dalla crescente urbanizzazione, che stava sradicando la cultura contadina e che avrebbe ostacolato lo sviluppo del Burkina Faso.

Nel 1993, il progetto di LVIA era terminato ma noi agricoltori volevamo mettere a frutto l'esperienza maturata. LVIA allora ci ha aiutati a formare un'associazione, l'Association Song Koadaba (ASK), ci ha dato il materiale che era stato comprato con il progetto e che avevamo imparato ad utilizzare.

Nella provincia dell'Oubritenga, all'epoca la LVIA era l'unica ong e ha fatto un lavoro enorme, che lo Stato da solo non avrebbe potuto fare. Abbiamo avuto la fortuna di utilizzare le opere lasciate in eredità da LVIA: gli invasi per la raccolta dell'acqua piovana, le strade, le banche cerali, i dispensari...

Come associazione, abbiamo preso coscienza del nostro ruolo e ci siamo resi conto di avere l'opportunità di rispondere ai bisogni del nostro territorio. Questa consapevolezza ci ha motivati a continuare come volontari, senza avere garanzie economiche, e a riunire gli sforzi per aiutare i nostri connazionali a rimanere nel proprio Paese, vivendo del proprio lavoro.

Quando qualche anno fa sono stato nominato socio onorario di LVIA, mi sono detto che LVIA mi aveva dato un secondo tesoro. Le attività dell'ASK continuano da vent'anni, il nostro scopo è proteggere l'agricoltura dall'impoverimento dei terreni e promuovere un'economia sostenibile del mondo rurale.



Giovanni Maucieri, rappresentante di LVIA in Guinea Bissau.

“Sono di Ispica, un paesino della provincia di Ragusa. Con molta fierezza dico sempre che provengo da un posto che sta più a sud del Nordafrica. Dopo la laurea, nel 2006, ho chiesto a dei frati francescani di accogliermi in Guinea Bissau.

Ero già stato più volte in Africa, perché sentivo la vocazione a diventare missionario; poi ho capito che la mia strada era un'altra, e ho chiesto di restare in Guinea Bissau come missionario laico.

Nei successivi sei anni ho vissuto con i contadini di etnia Balanta nel sud della Guinea Bissau: il vescovo mi aveva chiesto di andare in una missione che nessuno voleva gestire perché era molto isolata, nella foresta del sud del Paese. In quegli anni, essendo l'unico italiano sul posto ho avuto la possibilità di integrarmi con il gruppo dei Balanta che viveva in quella zona: ero uno di loro, partecipavo ai loro riti, vivevo nel villaggio, mangiavo e lavoravo con loro. Mi piaceva questa vita, dovevo darmi da fare per la comunità con cui vivevo.

Conoscevo LVIA e il lavoro che stava facendo nell'agricoltura e proposi alle associazioni di contadini che avevo supportato, di entrare nei progetti di LVIA, li misi in contatto e si riuscì ad avviare un lavoro insieme. Dopo qualche anno sono entrato anch'io nella squadra LVIA e ho lavorato con quegli stessi contadini, che erano i "beneficiari" dei progetti.

Ed io con quei "beneficiari" ci avevo vissuto e sapevo quali erano le vere esigenze.

Da qualche anno sono rappresentante di LVIA nel Paese: la mia vita è cambiata, lavoro in ufficio a Bissau ma per me resta fondamentale continuare a non perdere il contatto con le *tabanca* (i villaggi).

Nel settore dell'agricoltura, ad esempio nella risicoltura di mangrovia, LVIA sta facendo un buon lavoro ed è molto accreditata: tutti, dal contadino al ministro, ci apprezzano. La marcia in più che caratterizza le attività di LVIA è che i progetti non vengono pensati in ufficio in Italia, ma qui in Guinea insieme ai beneficiari. LVIA è molto attenta a questo aspetto, altrimenti si rischia che le attività non siano quelle realmente utili nel contesto.

Gli amici di Ispica continuano a seguirmi. Le persone si fidano di me, sono il loro testimone e mi impegno ad essere il loro ponte con l'altra mia comunità di adozione, la Guinea Bissau.



Anna Caltabiano è la giovane presidente di **LVIA Forlì nel Mondo**, associazione nata dall'impegno di alcuni volontari LVIA rientrati dall'Africa.

“Da Messina, a 18 anni, mi sono spostata a Forlì per motivi di studio. È grazie alla mia voglia di approfondire le tematiche dello sviluppo che ho conosciuto LVIA. Nel 2009, infatti, LVIA Forlì aveva organizzato, in collaborazione con la FOCSIV, la prima edizione della “Scuola di Politica Internazionale, Cooperazione e Sviluppo”: ho frequentato il corso e ho chiesto di fare un tirocinio.

Il primo progetto di LVIA che ho seguito è stato “Giovani e Intercultura. Un anno di dialoghi”. È stata un'esperienza meravigliosa. Ricordo per filo e per segno i primi incontri nelle scuole, il primo approccio con i ragazzi immigrati nella piazza principale della città, la voglia di mettersi in gioco, di scoprire le storie delle tante persone che venivano da lontano e di cambiare la mia prospettiva sul mondo.

Poi, all'inizio del 2012 sono volata in Senegal con LVIA per iniziare il mio **servizio civile all'estero**, un anno così intenso che ne respiro ancora i benefici. Il Senegal mi ha insegnato a relativizzare la mia dimensione individuale e ad ampliare quella collettiva, mi ha insegnato a non dar nulla per scontato: il significato dei soldi, dell'amore, della morte...

Al mio rientro in Italia, non potevo lasciare che quell'esperienza si concludesse in Senegal, sentivo il bisogno di restituirle e condividerla con chiunque avesse il piacere di raccogliere insieme a me i frutti delle relazioni costruite lungo la strada.

Sono partita dal territorio che mi ha formata, il territorio di Forlì, con la volontà forte di far da ponte tra culture diverse. Le persone che hanno fondato LVIA Forlì, Vanni, Gigliola, Maurizio e tanti altri, mi hanno trasmesso i valori dell'associazione e hanno poi deciso di investire su di me, proponendomi di candidarmi alla presidenza.

Oggi il nostro desiderio più grande, come associazione LVIA Forlì, è quello di investire sulle nuove generazioni, di cui mi sento parte, e affidare ai giovani il ruolo di ridisegnare il futuro. È nostro compito diffondere la cultura della cooperazione e della cittadinanza attiva, investire sulle relazioni umane e sul loro effetto moltiplicatore, per rendere il nostro mondo migliore di come lo abbiamo trovato.



Abdullahi Ahmed è nato a Mogadiscio nel 1988. Nel 2008 ha raggiunto Lampedusa per poi approdare a Settimo Torinese, città che gli ha riconosciuto la cittadinanza onoraria nel settembre del 2014. Nel 2016 è diventato cittadino italiano.

Un percorso, quello di Abdullahi, che lo ha portato ad attraversare i deserti dell'Africa, ad affrontare i rischi del viaggio nel Mar Mediterraneo, le difficoltà di ottenere lo *status* di rifugiato politico in Italia e le fatiche di ricominciare una nuova vita. Con LVIA è impegnato con attività di educazione e di sensibilizzazione che si rivolgono soprattutto ai giovani, suoi coetanei.

“LVIA mi ha fatto provare tante emozioni, forti e belle. Ho incontrato moltissimi studenti: un confronto importante con i ragazzi, per sapere dei loro sogni, delle loro paure e raccontare la mia storia. Con LVIA sono andato anche nelle piazze, dove organizziamo le Biblioteche Viventi, che sono un modo per favorire l'incontro con le persone. L'incontro ha il potere di diminuire le distanze, di far cadere pregiudizi e noi nuovi cittadini dobbiamo permettere di farci conoscere. Il riscontro è positivo, ci sono continue richieste da parte degli insegnanti di ripetere queste esperienze, e molti giovani mi richiamano. Questo vuole dire che con **LVIA siamo riusciti a portare qualcosa di nuovo.**

Sono partito da Mogadiscio quando avevo vent'anni. Avevo studiato e sognavo un futuro migliore ma per averlo dovevo lasciare il mio Paese, la Somalia, con la guerra e la povertà. Alle persone che vogliono ascoltarmi racconto questo, e poi condivido le sofferenze dell'attraversamento del deserto e del Mediterraneo; molti mi chiedono se ho mai subito episodi di razzismo in Italia. Rispondo che **non mi faccio condizionare dalla percezione che possono avere le persone, forse non sono razziste, forse hanno solo paura.** Poi devo dire che ho conosciuto l'Italia dell'accoglienza.

LVIA ha saputo dare spazio a molti giovani, renderli protagonisti e valorizzare i diversi talenti: penso ad attività come Arte Migrante, il dialogo strutturato con gli amministratori locali e gli scambi europei che abbiamo fatto questi anni. **Le sfide che attendono la nostra generazione sono tante. So che posso contare su LVIA e LVIA può contare su di me. Grazie di cuore per tutto quello che avete fatto per me e per il nostro Paese, l'Italia.**

Vito Restivo ha fondato il gruppo territoriale in Sicilia nel 2004, dopo aver conosciuto LVIA in occasione del Giro d'Italia della Solidarietà, quando due ciclisti percorsero 3.000 chilometri in bicicletta, attraversando più di 50 Comuni italiani per diffondere il messaggio della Campagna "Acqua è vita", promossa da LVIA per affermare il diritto all'acqua per tutti nel mondo.

“Quando ho letto che questo Giro della Solidarietà sarebbe passato da Palermo, mi sono attivato con grande entusiasmo perché mi interessavano molto i temi legati all'Africa.

La mia storia in LVIA contiene tre parole chiave: **ACQUA, BICI, AFRICA**. Ho partecipato al Giro d'Italia di LVIA unendomi io stesso ai ciclisti nella tappa da Castelbuono a Palermo. In questa occasione ho conosciuto Gianfranco Cattai, che era il responsabile del settore Italia di LVIA, con cui si è creata una grande fiducia reciproca. Gianfranco mi ha messo davanti uno **scenario di protagonismo e di progetti concreti da sostenere in vari Paesi africani** con questa grande organizzazione che è la LVIA. All'epoca facevo parte di un gruppo con cui approfondivamo le tematiche delle disparità globali. Io però avevo anche bisogno di agire concretamente. La LVIA era arrivata in modo quasi provvidenziale.

Da lì è iniziata l'avventura di LVIA Palermo. Il tema comune del nostro impegno è sempre stato il **sostegno del diritto all'Acqua come bene comune e diritto umano fondamentale**.

Siamo andati nelle scuole a fare attività di sensibilizzazione e ogni anno organizziamo un viaggio in Africa per visitare i progetti che sosteniamo con attività di raccolta fondi.

L'anno precedente al referendum per l'acqua pubblica, abbiamo organizzato la **"Carovana per l'Acqua"**: da Palermo ad As-

sisi per conoscere i Comitati Acqua Bene Comune. Non posso dimenticare le tante edizioni del **Cantiere della Cittadinanza Globale**, campi di cittadinanza e legalità che hanno coinvolto tanti giovani da tutta Italia e soprattutto qui in Sicilia.

L'evento più recente che abbiamo organizzato come LVIA Palermo e nel quale mi sono speso personalmente è la **Peda-IacquAssisi**, realizzata quest'anno: uno dei viaggi più belli della mia vita, in bicicletta da Palermo ad Assisi per portare la voglia e la visione di un mondo migliore. Ho trovato grande accoglienza e disponibilità dalle persone che ci hanno appoggiati e hanno organizzato gli eventi di sensibilizzazione con noi per portare al territorio questi messaggi condivisi. Questo ci ha riempito il cuore e ci ha spinti ad andare avanti, ogni giorno, e la fatica passava in second'ordine.

Credo che il compito di LVIA in Italia sia quello di tenere alta l'attenzione sulle ingiustizie e le disparità che ci sono, non solo in Africa, ma anche da noi. **LVIA deve essere una spina nel fianco di questa umanità che si è agiata, assopita o seduta sulla poltrona. LVIA ci aiuta a tenerci desti e svegli di fronte a tutto quello che è "Non Vita". Noi ci siamo.**



Nell'ambito del Programma di cooperazione decentrata "Piemonte – Sahel" promosso dalla Regione Piemonte, **Adriano Andruetto** ha attivato la Città di Piossasco nell'istituire il programma ENNDAM, che da 15 anni mette in relazione 10 Comuni piemontesi ed il Comune Urbano di Gorom-Gorom, nel nord del Burkina Faso, con l'accompagnamento di LVIA. Adriano è socio LVIA ed ha fondato il gruppo territoriale LVIA Piossasco. La Città di Piossasco, inoltre, partecipa alla rete CocoPa dei Comuni per la Pace della provincia di Torino, con cui LVIA collabora per attività di cooperazione nord-sud e sensibilizzazione sul territorio.



Pino Cravero è ricordato per il suo forte impegno nella solidarietà, per le relazioni umane che ha costruito e sostenuto nel tempo, contribuendo ai tanti passi realizzati da LVIA in Kenya e non solo. Ha promosso negli anni un'intensa attività in Italia per realizzare pienamente la missione LVIA con un gruppo di volontari che ha saputo pienamente coinvolgere.

 **Ezio Elia**
Presidente LVIA



Per le persone che si sono promesse fedeltà matrimoniale si usa definire i 50 anni di convivenza quali nozze d'oro. Rispetto ad una vita umana è effettivamente un periodo molto lungo ma per una organizzazione, un'associazione come LVIA, la scala temporale va valutata in altri modi.

Il sogno di un mondo più giusto che ci ha fatto nascere vive evidentemente in una prospettiva temporale di lungo periodo, ma al contempo LVIA nasce e vive con una dimensione di urgenza continua davanti al grido purtroppo sempre attuale delle vittime delle ingiustizie per le quali lottiamo e che non possono sicuramente aspettare i vaghi tempi della Storia che alcuni promettono.

Se dunque i 50 anni perdono di senso tra l'orizzonte del sogno e l'urgenza di ieri e di oggi, essi restano una scansione significativa per tutte le persone che in tanti modi incarnano nel tempo della loro vita la nostra mission, per tutti quelli che hanno messo e stanno mettendo almeno "un dito" per cambiare il mondo con la LVIA (per ricordare la celebre frase di Léger che tanto ha significato per molti di noi). **Voglio quindi felicitarmi e ringraziare, attraverso l'umile strumento di queste poche righe, tutti voi, quelli che con un pezzo piccolo o grande della loro vita, hanno permesso a questo sogno chiamato LVIA di proseguire per cinquant'anni e di presentarsi oggi con ancora mille potenzialità per continuare ancora a sognare nel prossimo futuro.**

Non posso nominarli tutti: oltre 700 volontari internazionali, decine di dipendenti che si sono alternati negli uffici in Italia, parecchie centinaia di collaboratori africani direttamente impegnati nei progetti, centinaia di volontari in Italia, soci e non soci che collaborano nel tempo libero alle nostre iniziative, sostenitori e donatori...tutti si meritano un grazie sincero dall'LVIA di oggi e da quella di domani. Ma qualche nome è giusto farlo e vorrei richiamare l'attenzione sui presidenti che si sono alternati dopo il fondatore Don Aldo e che hanno avuto il coraggio e la determinazione di dare continuità all'associazione anche quando la freschezza dei primi anni rischiava di perdersi: Riccardo Botta, Beppe Beccaria, Sandro Bobba.

È intorno a questo **intreccio tra la fedeltà** che si pretende da una istituzione rispetto alla propria *mission* originaria e la **mutevolezza** che fa parte della vita di ciascuno di noi e che inevitabilmente portiamo all'interno dei luoghi in cui concretizziamo il nostro stare al mondo che si giocano le riflessioni, le sensazioni, le emozioni del cinquantennio di un'associazione.

Con questa consapevolezza non mi sottraggo all'usanza di approfittare dei compleanni importanti per proporre un bilancio che ognuno di voi potrà arricchire e magari condividere.

PERCHÉ POSSIAMO DIRCI SODDISFATTI:

- **per tutti i percorsi di pace** che sono stati tracciati e che da tempo misuriamo con i nostri bilanci sociali dove si dettagliano anche numericamente quanti diritti sono ora riconosciuti (all'acqua, al cibo, alla salute, all'istruzione, ecc), veicolando solidarietà anche tra persone lontane e sconosciute;
- **per tutte le persone** a cui l'impegno, piccolo o grande, con Lvia ha cambiato la vita, per i milioni di strette di mano tra persone che mai avrebbero pensato di potersi incontrare;
- **per tutte le testimonianze di verità** che abbiamo saputo ricevere e portare nella lotta contro i pregiudizi e l'indifferenza contribuendo alla riflessione politica da parte dei governanti, della gente e dei responsabili nei villaggi del mondo e nelle nostre città e campagne;
- **per aver dato forma alla vocazione** di tante persone normali che sanno fare cose speciali.

PERCHÉ POSSIAMO DIRCI INSODDISFATTI:

- **per tutti gli errori** compiuti, le occasioni perse e le relazioni interrotte. Non vogliamo stancarci di migliorare;
- **per la nostra fragilità** (finanziaria e organizzativa) rispetto alle sfide che abbiamo di fronte;
- **per l'ancora troppo scarsa incisività** che riusciamo ad avere nel portare istanze di cambiamento nei luoghi del potere;
- **per l'essere ancora a metà del guado** nel necessario percorso di aggiornamento del ruolo del volontariato internazionale.

Queste poche battute bastano per dire che affrontiamo il futuro con grinta e speranza, forti del sostegno di tanti amici e compagni di strada, fedeli alla missione associativa intorno alla quale siamo riuniti.

Auguri LVIA!

Sono parecchie, in cinquant'anni, le persone in giro per il mondo che hanno vissuto un pezzo piccolo e grande della loro vita con LVIA ma che non possono più ricevere fisicamente questo ringraziamento.

Ma se non possiamo richiamarli tutti vorrei ricordare almeno coloro che ci hanno lasciato durante il servizio:

Catina Guber, Claudio Sampò, Gianni Barsotti, Antonella Mundula, Lisa Serafini, Pino Varrica, Pino Cravero e Alex Porotti.

“dicono di noi



Boubacar Cisse,
Coordinatore CRUS,
organizzazione contadina
basata nella regione Sahel,
all'estremo nord del Burkina
Faso.

“Ogni individuo deve attivarsi ed essere responsabile nella società: questa è la visione che abbiamo in comune con LVIA. Di conseguenza, il CRUS non collabora con LVIA esclusivamente per “ricevere”, e LVIA non si comporta con noi come un dispensatore di lezioni, ma come un vero partner.

Come CRUS cerchiamo di difendere l'allevamento tradizionale nel Sahel e la cultura dei nostri popoli pastorali. Con LVIA abbiamo lavorato molto per rafforzare la resilienza delle comunità pastorali del Sahel. Abbiamo affrontato insieme la grave siccità del 2011 e realizzato delle attività di sostegno alle popolazioni. LVIA ci aiuta anche a portare la nostra cultura e i nostri valori nel mondo. Nel 2012, ad esempio, abbiamo effettuato un tour in Italia per raccontare qual è il nostro stile di vita, le nostre preoccupazioni, le nostre tecniche di produzione.

Il partenariato ci ha dato fiducia in noi stessi. È una questione di approccio: la LVIA sta “dietro” di noi. Alcune ong occidentali, invece, si comportano come maestri.

LVIA è un amico. Un amico è colui che è sincero con te, empatico, ed è disposto ad accettare le sue debolezze. In questo pianeta, che lo si voglia o no, abbiamo delle responsabilità gli uni nei confronti degli altri.



Gianluigi Buffon,
capitano della Nazionale
italiana di Calcio e
testimonial LVIA

“Nella mia vita ho vinto tante sfide, grazie alla costanza nell'allenamento, alla forza di volontà, all'aiuto dei compagni e al sostegno dei tifosi. Ci sono persone che nella vita affrontano sfide molto più grandi, perché non hanno garantiti i diritti fondamentali. **Ho deciso di fare squadra con LVIA**, che da 50 anni gioca la partita per garantire i diritti a milioni di persone in Africa.

Io sto con LVIA!



Luciano Scalettari,
giornalista di Famiglia
Cristiana

“LVIA ci ha proposto di fare un *reportage* sul tema dell'acqua in una zona desertica del centro nord del Kenya. Ciò che, spero, siamo riusciti a raccontare, è una realtà abbastanza rara.

Io seguo l'Africa dal 1994 e quando si vedono progetti di cooperazione ci si chiede cosa lasceranno. Ma in questo caso, la LVIA, i missionari e altre realtà sono presenti nella zona con una straordinaria continuità, operando testardamente, in senso positivo, per dare acqua a questa zona che ne ha in quantità insufficiente.

Si è dato vita ad un'incredibile rete di persone ma anche fisica, fatta di tubi e di condotte, che parte dalle montagne del Kenya, scende, si propaga e va a finire nei rubinetti di centinaia di migliaia di persone.

Più di 500mila persone hanno l'acqua potabile grazie a queste strutture. È quasi un terzo della popolazione di quella regione.

Quando ero in Kenya, ho pensato all'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco: l'acqua è un diritto umano, si afferma.

E lì ho visto chiaramente con i volontari LVIA che quando c'è l'acqua vengono garantiti tutta una serie di altri diritti umani fondamentali. Aprire il rubinetto e non dover fare chilometri con taniche da 20 lt che ti spaccano la schiena, significa anche poter lavare i bambini, i panni, piantare qualcosa e non solo sperare che piovano perché l'orto dia i suoi frutti. Si mette in moto un meccanismo virtuoso che, moltiplicato per tutte le famiglie della regione, fa crescere il tenore della vita.

Questa è davvero un'area dove si vede che la cooperazione fa la differenza, con un enorme lavoro di coinvolgimento della popolazione. Se si fosse dovuto pagare con moneta sonante ogni opera, ogni tubo, ogni mattone che è stato messo, sarebbe stata necessaria una cifra gigantesca. Invece, la popolazione locale ha operato con LVIA contribuendo con il proprio lavoro.

Tutto questo ha dato frutti straordinari.



Ambroise Tiné,
Caritas Senegal

“Ho conosciuto la LVIA nel 1975 in Senegal e dal 1982 al 1998 ho accompagnato i volontari. Ogni venerdì andavo in LVIA, c'erano tutti i volontari e celebravamo la messa, durante la quale ognuno diceva ciò che aveva ricevuto e che dava luce alla sua vita quotidiana, come volontario. Dopo la cena, si affrontava un tema culturale per permettere ai volontari di aprirsi alla differenza nella quale vivevano. Io agivo come un mediatore culturale per permettere loro di integrare le differenze e assimilarle nel quotidiano, vivendo con la gente nei villaggi e nella città. Ero felice di vedere i volontari LVIA ripartire, dopo qualche anno, come persone diverse, arricchite delle differenze.

Poi ho visto anche i senegalesi avere tanta pazienza. Per la gente non è facile capire il volontario che arriva con la sua cultura. È stato meraviglioso vedere l'impegno anche da parte loro. Il valore aggiunto dell'incontro di culture diverse è immenso.



Anna Bagnus,
Insegnante I.C. "S. Grandis" di
Borgo San Dalmazzo (CN)

“Scuola? Mondo? Insieme diventano: "A scuola di mondo"... "Un solo mondo"..."

Sono semplici frammenti di titoli dei più recenti progetti su sostenibilità ambientale, sovranità alimentare, migrazioni, solidarietà internazionale, ma dischiudono un percorso lungo e ricco che, in questi anni, il nostro Istituto sta sviluppando con la preziosa collaborazione di LVIA.

Obiettivo?

Coniugare costantemente scuola e mondo per affiancare e supportare i ragazzi nel vivere e crescere come cittadini responsabili dallo sguardo aperto, attento, sensibile, dalle idee creative e costruttive, dalla voglia di collaborare per promuovere cambiamenti partendo dalle piccole azioni di ogni giorno.

Come?

In primis abbiamo sperimentato una particolare cura di LVIA verso gli insegnanti, valorizzati in quanto mediatori e educatori, ed accompagnati attraverso attività di formazione, co-progettazione, condivisione di risorse (seminari, blog e archivi digitali...). Di qui è scaturita una serie di straordinarie opportunità: dal viaggio in Senegal all'accoglienza di un insegnante senegalese, dai laboratori in aula alle mostre allestite presso la scuola, dalla "Settimana della cooperazione internazionale" alle "Giornate mondiali dell'alimentazione e dell'acqua", dall'ascolto di testimonianze alle esperienze di cittadinanza attiva dove i ragazzi, con entusiasmo e impegno, hanno gestito banchetti di raccolta fondi per progetti nel sud del mondo. Dunque un grazie a LVIA con l'augurio di continuare a seminare e coltivare speranza!



Khadija Tirha, giovane in servizio civile con LVIA in Italia

“Sono una cittadina italiana di origini marocchine e studio Scienze internazionali all'Università di Torino. Nella mia quotidianità,

mi trovo a dover difendere costantemente la mia religione e il velo che indosso da tutti i pregiudizi che ne derivano; su questo aspetto, LVIA mi ha permesso di diventare una vera cittadina attiva nella costruzione della società che vorrei, multiculturale e multi-religiosa, attraverso il dialogo e il confronto costruttivo con le altre persone, nelle scuole, nelle piazze ...

La mia esperienza di volontariato con LVIA è iniziata nel 2011: il desiderio d'incontrare giovani attivi e di talento che iniziavano ad aggregarsi intorno alle attività di LVIA in Italia, ha stimolato in me la voglia di partecipare fin da subito.

Un'esperienza per me molto forte è stata quella della "Biblioteca Vivente": mai e poi mai avrei pensato di fare il "libro vivente" e mettere a nudo il mio cuore, le mie paure più nascoste, i miei sogni nel cassetto, con persone sconosciute. Questa esperienza mi ha permesso di confrontarmi con un pubblico di tutte le età attraverso il dialogo con persone che la pensano diversamente da me e che spesso hanno dei pregiudizi quando vedono una donna con il velo.

Nonostante i miei timori iniziali, l'ho fatto. E continuerò a farlo perché LVIA ha creduto in me dando valore alla mia esperienza.

Grazie LVIA!



Alberto Valmaggia,
Assessore Regionale e già
Sindaco di Cuneo

“Mezzo secolo di storia di solidarietà, di impegno, di volontariato laico in Africa. È questo il gran bel traguardo raggiunto dalla nostra LVIA.

Dico nostra perché da sempre batte con cuore cuneese, nascendo come esperienza profetica germogliata nei fermenti del post Concilio. Per prima ha scommesso sui laici come volontari in terra d'Africa e grazie alla sua capacità di rigenerarsi ha attraversato da protagonista cinquant'anni di cooperazione internazionale.

Dall'esperienza sul campo è maturata la scelta di puntare sull'acqua fonte di vita e fulcro dei progetti di sviluppo. Stimolando il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle popolazioni locali.

Però per me, LVIA vuole dire soprattutto parlare di belle persone a cui devo molto in termini di amicizia, scambio, crescita personale.

Come don Aldo che, a partire dal periodo del mio servizio civile, mi è stato di riferimento e di guida e con il quale, durante i primi anni Ottanta, condivisi un'esperienza cruda e forte nei campi profughi in Eritrea. E poi i molti volontari, con cui ho intrecciato tratti di strada e vissuto esperienze significative.

Come Città di Cuneo la gratitudine verso la LVIA sta nell'aver tenuta sempre accesa la fiaccola dell'accoglienza e della cultura dell'integrazione.

Con le molte iniziative di sensibilizzazione: dalla Mostra di Natale a Parole fra Continenti; dal Centro Migranti alla Carovana della Pace. Profonda e vera gratitudine, quindi, che si trasforma in un rinnovato impegno comune facendoci nostro l'appello lanciato dall'Associazione *"Scrivere con noi la storia dei prossimi anni"*.

Continuiamo allora a scrivere insieme questa storia a Cuneo, in Italia o nei Paesi africani dove la LVIA, oltre a seminare, ha irrigato e continua a irrigare la vita".

Se vuoi condividere con amici e parenti
un messaggio di solidarietà...

Se vuoi che ogni giorno rappresenti
un'opportunità di impegno...

LVIA ti propone un calendario da tavolo e i biglietti augurali



biglietti augurali formato 15x10,5 cm
contributo richiesto **€ 1,50** (escluse spese di spedizione)

calendario da tavolo formato 21x14 cm
contributo richiesto **€ 5** (escluse spese di spedizione)



Anche quest'anno puoi partecipare alla
LOTTERIA LVIA

Tanti i premi in palio: un viaggio in Africa per visitare i nostri progetti, biglietti per lo Juventus Stadium, soggiorni in Italia e tanto altro ancora.

**Acquistando un biglietto della lotteria al costo di € 2,50
SOSTIENI I PROGETTI DI LVIA PER IL DIRITTO ALL'ACQUA IN AFRICA.**

L'estrazione avverrà il 31/1/2017 presso la sede LVIA

Per informazioni e richieste contatta la LVIA: 0171.696975 • fundraising@lvia.it
www.lvia.it